ORAZIONE PANEGIRICA SUL PROFONDO MISTERO...

Luigi Martini

ORAZIONE PANEGIRICA

SUL PROFONDO MISTERO

DELL' AUGUSTISSIMA TRIADE

detta

nella Chiesa della M. Veneranda Arciconfraternita d'Asti

dal M. Ill.re e M. Rev.do Sacerdote

D. LUIGI MARTINI

CANCELLIERE DELLA CURIA CAPITOLARE E NOTAIO APOSTOLICO

l'Anno 1848

Nel Priorato delli Signori

MOTTA GIUSEPPE E TORCHIO MICHELE

stampata

per cura di varii Confratelli Membri della Congregazione

e dai medesimi dedicata alli signori

BENEFATTORI DELLA MEDESIMA

ASTI DALLA TIPOGRAFIA GARBIGLIA

Non passeggiavano ancora per gli spazii incommensurabili del cielo *Orione*, le *Iadi*, le *Plejadi*, ed *Arturo*, che già eravi una mente infinita per chiamare all'esistenza dal nulla il Creato, e conservarlo nella perfetta armonia delle parti. Chi era questo Essere dotato di una mente, di cui non può dirsi, se maggiore fosse la Sapienza nel concepire il vasto disegno della Creazione, ovvero l' Onnipotenza nell' eseguirlo? Dee muovere a riso più, che a pietà il paradosso del filosofo Abderita, che confuse questa mente col caso, come se il caso avesse potuto produrre le armoniche bellezze dell' Universo. Più empio di lui, e stolto Anassagora negò l'esistenza di un Autore delle cose sensibili, e loro attribuì una ragione sufficiente per

essere da sè, dicendo il Mondo eterno, ed increato. Interrogando la propria ragione non abbacinata dall' orgoglio, e da altri turpi affetti Platone proclamò un Essere supremo, uno Spirito purissimo, solo, eterno per essenza, da cui tutto ebbe principio, e che potrebbe con un semplice moto di sua volontà far rientrare ogni cosa nel nulla primiero. Questa dottrina comunque si voglia credere nobile, e sublime, era ben lungi dal soddisfare i desiderii dell'Uomo impaziente di più addentrarsi ne' rapporti, che lo univano al suo Creatore. Socrate troppo convinto, che lo spirito umano era coperto dalle ombre dell'ignoranza, si astenne dal sagrificare all'ignota Divinità, dubitando, che quel culto potesse essere gradito, ed aspettando colui, che lo togliesse a siffatta perplessità. Ma già da molti secoli prima l'Essere supremo aveva favellato agli Uomini, e quella voce sarebbe bastata per illuminarli, se quel suono non si fosse svanito fra lo strepito delle passioni. *Iddio* avea stampato in Adamo, e ne' suoi figli l'orma del proprio volto. *Noè* sottratto dal diluvio avea veduto a risplendere tra le nubi il segno, che riconciliava gli Uomini con Dio. Infranto il patto, *Abramo* era chiamato ad essere il Padre di una nuova generazione accetta all'Eterno, d'onde doveva sorgere il Salvator del mondo. Sono finalmente compiti gli oracoli, che predicevano il venturo Messia, Autore di vita, da cui doveva scaturire la Verità, la Verità, che insegnava alla Creatura ragionevole il modo

di conoscere l'Altissimo ne' suoi veri attributi, a il culto a Lui dovuto, non già con sacrificii di sangue, ma coll'olocausto di un cuore pentito, che vuole unicamente vivere per amare, ed onorare il Dio delle misericordie, il Retributore di ogni felicità. *Andate*, disse il Messia, *andate, ammaestrate tutte le nazioni battezzandole nel nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo.* Ecco il Mistero cardinale della Religione di Gesù Cristo, *Mistero incomprensibile, Mistero di Verità, Mistero di Salute* a tutti quelli, che non sono tanto nemici di se stessi di ricusarne la credenza a danno della loro eterna salute. Siatemi, zelanti Confratelli, riveriti Uditori, siatemi cortesi di vostra attenzione, ed io favellerò su questo tema; invocando il celeste Datore dei lumi, onde avvalori la fiacca mia voce, e quella lena, che manca, m'infonda. Incomincio.

1.° Mosè discende dal Sinai recando sugli omeri i precetti della Legge. Due raggi gli brillano sulle tempia; sono raggi a Lui comunicati dall'Eterno. Il popolo d'Israele alle falde del Monte osa fissare le attonite pupille in faccia al gran Condottiero, e le ritrae abbagliate, ed offese. Ah! se un sol raggio della gloria di Dio comunicato a Mosè abbaglia un popolo intero, chi di noi oserà alzare i suoi deboli sguardi colà sul soglio dell'Altissimo, dove una luce inaccessibile la circonda? Quanto temeraria sarebbe la nostra presunzione nel voler comprendere Colui, la grandezza in-

concepibile del quale supera infinitamente la misura dell'universo! No, neppure gli Angeli, e le più perfette Intelligenze saprebbero sopportare lo splendore, che diffonde la Divinità. Dalla sola Fede sorretta l'umana Ragione può contemplare, senza pericolo di restarne acciecata, gli attributi, e l'essenza di Quegli, che disse. *Io sono chi sono.* Il Vangelo nella pienezza di sua luce ci ha mostrato nell'Essere divino sempre *Uno*, ed *indivisibile* un Padre Dio, un Figliuolo Dio, uno Spirito Santo Dio: tre Persone in Dio, ma non tre Dei tre Persone, di cui ciascuna è il Signore, ma non tre Signori. tre Persone onnipotenti, ed eterne, ma non tre onnipotenti, e tre eterni. non *tre nomi di Dio* solamente, ma tre Persone in Dio *indivisibili l'una dall'altra*, e nel tempo stesso *distinte*. Una stessa Divinità, una medesima essenza, una medesima sostanza! Io credo un Dio, io credo un Padre, un Figliuolo, uno Spirito Santo; perfetto il Padre, perfetto il Figliuolo, perfetto lo Spirito Santo; e ciò non è, che una sola stessa sovrana, immensa, eterna, *perfettamente una in tre* Persone *distintamente sussistenti*, eguali, consostanziali, a cui è dovuto un solo culto, una sola adorazione, un culto medesimo, una medesima adorazione! — Negli atti esteriori una *stessa indivisibile* azione, e quindi un medesimo Creatore, un Signore solo di tutte le cose. Il Padre genera il Figliuolo, e non è generato: il Figliuolo è generato, e non genera: lo Spirito Santo procede dal Padre, e dal Figliuolo; Egli

riceve dal Padre, Egli riceve dal Figliuolo, Egli è lo Spirito del Padre, e del Figliuolo, e non è punto generato. Ecco ciò, che insegna la Fede.... Un Dio solo, Signore di tutte le cose, era il cardine dell'antica credenza Mosaica. Il Vangelo proclama in faccia alle nazioni dell'universo, che Dio sino allora sconosciuto è *Uno di sua natura*, e *Trino nelle Persone*. Il Vangelo propone a credere l'Unità, e Trinità di Dio infinito nelle sue perfezioni, immenso nella sua estensione, eterno nella sua durata, per farne non il soggetto dalle nostre dispute, ma bensì l'oggetto della nostra sottomissione, e della nostra fede. Da ciò ne segue, che fra tutti i Misteri della Religione Cristiana non ve ne ha alcuno più incomprensibile all'umana intelligenza, quanto quello dell'Unità, e Trinità di Dio. In questo Mistero non possiamo concepire altra cosa, se non che nulla comprendiamo. Ecco il motivo, per cui i Patriarchi, ed i Profeti, che ne ebbero le prime rivelazioni, gli diedero sempre questo carattere, rappresentandolo ora come una luce inaccessibile, ora come un'oscurità impenetrabile, ora come un abisso profondo; per significarci, che *la Trinità delle divine Persone* e il Mistero più grande dell'incomprensibilità di Dio. *So, che vive il mio Redentore*, sclamava Giobbe. *Il Signore disse al mio Signore*: *siedi alla mia destra*, salmeggiava Davide. *Santo, Santo, Santo il Dio di Sabaoth*, diceva Isaia; ma erano oscure tali tradizioni. Cristo alfine invia i suoi Apostoli a far conoscere il Mistero dell'Unità, e

Trinità di Dio: ma neppure Cristo lo spogliò dell'oscurità, appunto perchè si riconosca l'infinita grandezza di Dio, e la fralezza di nostra inferma natura.

2.° Non confondiamo però l'*incomprensibilità dell'augusto Mistero* della Triade Sacrosanta coll'esistenza, e verità di esso. Perchè egli sia d'assai eccedente la sfera dell'umana intelligenza, non è perciò men reale, e men vero. Argomentando dalle cose fisiche, quantunque esse per lo più cadano direttamente sotto i nostri sensi: ne ignoriamo tuttavia la causa, e gli effetti. Quanto a maggiore diritto argomenteremo dalle cose metafisiche, le quali hanno per immediato oggetto l'essenza, e gli attributi dell'eterno, argomenteremo, che la ragione non può volare a raggiungerne l'altezza? Ma per appoggiare sino all'evidenza la tesi, che il Mistero dell'Unità e Trinità di Dio è Mistero di verità incontrastabile, quanti argomenti non si affollano a chi spoglio di prevenzione non ricusa di aprire gli occhi alla luce, quando discende dal cielo!... *Andate, ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo.* Ecco la sublime missione de' discepoli di Colui, che il fanatismo, o l'ignoranza aveano spinto al più crudele, e infame di tutti i supplizii. Partono gli Apostoli di Cristo per annunziare il Mistero; partono non istrutti delle Scienze, e delle lingue, poveri, oscuri, avviliti, umiliati; ma la verità snoda le lingue loro, infiamma i loro cuori, li rende superiori ai pericoli, al disprezzo,

alla morte. Li ascolta attonita Gerusalemme, Antiochia, Alessandria tutta, la Spagna, la Germania, le Gallie, la Siria, l'Egitto, la Persia. Non vi è angolo della terra, ove non echeggi la verità annunziata dell'Unità, e Trinità di Dio. Pietro, e Paolo sono al cospetto dell'Areopago, ed i Sapienti arrossiscono nel vedersi vinti dalla semplicità d'uomini abbietti, e idioti. Ah se la Verità non favellava onnipossente, e vittoriosa sulle labbra degli Apostoli di Cristo, come mai un Dionigi tanto famigerato per filosofica dottrina avrebbe abbracciato una Religione, che imponeva per cardine principale la credenza ad un incomprensibile Mistero?

E se questa prova, che *il Dogma annunziato all'Universo è Dogma di Verità*, se questa prova non basta, a darne un'altra più luminosa si accingono gli inviati del Nazzareno. Pietro, e Paolo sono a Roma. Roma orgogliosa delle spoglie del mondo debellato, e tributario, Roma si prosterna innanzi al simulacro di Giove colà sul monte, dove avea veduto tanti Re prigionieri trascinati dietro al carro del feroce trionfatore. Ebbra di fanatismo, come se fosse la prediletta figlia di Giove, custodiva gelosamente il Palladio, creduto pegno sicuro di prosperità, di grandezza, d'impero. Eppure su quel monte medesimo, innanzi al delubro dell'idolo, Pietro e Paolo piantano il glorioso vessillo della Croce, e proclamano il Mistero dell'Unità, e Trinità di Dio. Chi può descrivere la rabbia de' Cesari Romani a questo da essi creduto mirabile sacrilegio?

Si apprestano a lavare col sangue degli Apostoli l'offesa maestà di Giove; ma da quel sangue scaturiscono altri Cristiani a confessare il Padre, il Figliuolo, lo Spirito Santo. Bipenni, Eculei, Ferri, tutti i più spietati supplizii sono preparati ai Martiri del Nazzareno; ma le vittime si affollano, sì, che manca la lena ai carnefici. Nulla si risparmia. Il vecchio cadente, la tenera fanciulla, l'innocente pargoletto, l'autorevole magistrato, tutti sono avvolti nella medesima strage; eppure nessuno di essi manda nell'anelito estremo di morte un solo grido di dolore; che dico di dolore? No; il suono, che elice da' labbri moribondi è un cantico di lode a Dio Uno, e Trino, al Dio Padre, al Dio Figliuolo, al Dio Spirito Santo.— Si fa più atroce, più accanito, più sanguinoso il conflitto. Sarà dunque vero, che alcuni vili seguaci di un Galileo sfidino la possanza, o trionfino di un Imperator Romano? *No mai*, bestemmiavano Adriano, Diocleziano, Domiziano, Eliogabalo, Nerone, Massimiano, e cento altri, *no mai, lo giuriamo a Giove*; ma Giove bugiardo non intese il giuramento scellerato. Ciò, che avvanza alla mannaja del carnefice, è destinato al trastullo di un popolo sanguinario, e feroce. Il Circo accoglie i Cristiani, le belve dilaniano le viscere dei Confessori di Cristo; ma nulla meno non vacilla la fortezza de' Martiri, e nelle sepolcrali catacombe offrono l'ostia di propiziazione all'eterno, e pregano perdono pei loro spietati persecutori.... Simone il Mago, ed Appollonio di Tiana combattono colle armi dell'in-

gano la novella credenza, fanno credere alle stupide genti, che possono operarsi miracoli eguali a quelli degli Apostoli di Cristo. L'inferno protegge alcun tempo sì abbominevole congiura, ma la verità scaturisce finalmente pura, e sfavillante. Gl'impostori sono smascherati, e confusi. Si spezzano gl'idoli, e si rovesciano nel fango. Il mondo è popolato di Cristiani. Sorge l'Altare dedicato al vero Dio, al vero Dio distinto in tre Persone, Padre, Figlinolo, Spirito Santo. — Costantino riceve le onde salutari nel nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo. Così lo scandalo della Croce è reso l'oggetto dell'ambizione dei Re.

Ma se una luce discesa dal Cielo non avesse rischiarato la mente, e sorretto la Fede di chi veniva ad annunziare il Dogma dell'Unità, e Trinità di Dio alle nazioni, come mai avrebbero potuto gli Apostoli dissipare le tenebre dell'ignoranza, in cui erano avvolti i figli dell'Uomo, come vincere la loro ostinazione, i loro pregiudicii, e farli piegare ad un culto, che imponeva l'assoluto distacco dai sensi, la vita dello spirito, l'esercizio di mille ardue virtù? Dunque nel Mistero incomprensibile di Dio Uno, e Trino esiste una verità incontrastabile, duratura sino alla consumazione dei secoli.

3.° Se il Mistero di Dio Uno, e Trino *quanto è impenetrabile* all'inferma ragione dell'Uomo, è altrettanto *vero*, *e reale*; che altro rimane al Cristiano, cui fu rivelato, tranne di adorarlo profondamente; come *Mi-*

stero di salute, perchè principio dell'esistenza, della redenzione, e della giustificazione di noi tutti?

Per ben comprendere la grandezza del beneficio della creazione, esaminiamo ciò, che saressimo, se fossimo ancora nel nulla. Nulla più orribile del nulla. Dov'è quell'anima si repreba, che desideri di non essere stata giammai? L'essere è il fondamento d'ogni bene, come il nulla n'è la privazione; e, tranne la dannazione sempiterna, non vi è male maggiore, che il nulla. Ma chi ci trasse da questo nulla, chi ci diede l'essere, e la vita? A chi attribuiremo noi la creazione, e la disposizione dell'universo? Forse al caso? Ma, come un confuso ammasso di atomi privi di senso, ed intelletto avrebbe potuto formare una bellezza così perfetta, stabilire un'armonia così ammirabile?.... Riconosciamo piuttosto la mano di Dio Uno, e Trino, che ha tratto dal nulla il Cielo, e la terra, che separò le tenebre dalla luce, che fece risplendere il Sole, e le stelle, e che stampò finalmente nel volto dell'uomo la propria immagine, e gl'infuse la ragione. Mistero di Redenzione, poichè l'uomo essendo fatto schiavo della colpa, e poi anche reso privo della grazia, esule dal Paradiso, nemico di Dio; una delle Persone Augustissime della Triade Sacrosanta assumendo la carne spezzò le nostre catene, ci restituì il retaggio del cielo, e ci rese amici di Dio. È finalmente *Mistero di giustificazione per noi;* poichè, se non fosse di esso, chi ne fortificherebbe nelle nostre debolezze, chi ne illumi-

nerebbe nelle nostre tenebre, chi ne sarebbe guida nella vita, chi c'infonderebbe la Speranza, e la fortezza, chi ne santificherebbe colla Carità?... Ah sì! adoriamo l'Unità, e Trinità di Dio, Mistero *incomprensibile*, Mistero di *Verità*, Mistero di *Salute!* Adoriamo il Padre, di cui siamo figli, ed eredi: adoriamo il Figliuolo, di cui siamo membri, e fratelli: adoriamo lo Spirito Santo, di cui siamo il Tempio vivo, ed augusto. Tutti gl'istanti di nostra vita siano consecrati alla gloria del Padre, sottomettendoci a' suoi celesti voleri; alla gloria del Figliuolo, conformandoci a' suoi divini esempii; alla gloria dello Spirito Santo, con una fede inviolabile alle sante sue ispirazioni R. Uditori.

Quanta sarà la nostra gioia, se dopo essere vissuti nella Chiesa militante costantemente attaccati al culto della Triade Sacrosanta, ci sarà dato di entrare nella Chiesa trionfante pel nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo!.... Ho detto.

AL M. ILL. E M. REV. SIG. SACERDOTE

D. LUIGI MARTINI

Cancelliere della Curia Capitolare e Notaio Apostolico

nella circostanza

CHE TENEVA COMPITISSIMA ORAZIONE

SUL MISTERO INEFFABILE

DELL' AUGUSTISSIMA TRIADE

NELLA CHIESA TITOLARE IN ASTI

il dì 14 giugno 1840

Varii Confratelli Membri della Congregazione

Sonetto 1.

Mortal t' inchina...... Il Creator superno
Avvolge densa impenetrabil ombra:
Nè tua ragion d' intorno al Soglio eterno
La dirada un istante, o la disgombra.
Pur egli è Trino, ed Un, nè lo tuo scherno
Detrator la Veritade ingombra:
Anzi la Fè della salute il perno
Nell'arcano profondo esprime, e adombra
Così parlasti, o mio Luigi; e il vero
Vedea la mente di tua voce al suono,
E l'adorava il cor nel gran Mistero. (*)
Riscuote ognun di tue ragioni il tuono:
Il Mondo errante ove ti udisse, intero
Il Trino ed Un adoreria sul Trono.

(*) *L'esimio Oratore provava nel suo ragionamento che il Mistero della SS. Triade è Mistero incomprensibile, Mistero di Verità, Mistero di Salute per i Cristiani*

Sonetto 2.

Filosofia fatal, (*) ch' indarno tenti
Di misurar gli abissi, ove s'asconde
Dio Trino, ed Uno, a' rai di sole ardenti
Vai d'ombre errando in ombre, più profonde.

Pieghiam più fidi il ciglio, e riverenti
Ai Misteri di Lui, per cui quest' onde
Solcate, e vinte volerem redenti
Fuor della vita a più beate sponde.

Tal contro gli empi il tuo parlar risuona,
Luigi, pari al nembo allor, che scende
Sui campi mentre il ciel lampeggia e tuona.

Trema il Sofo percosso, e il giusto esulta:
Salve per cui tolte all'error le tende,
Per cui la fede a' contumaci insulta.

(*) Si allude ai tre punti trattati egregiamente dall'esimio Oratore; essere cioè il Mistero della SS. Trinità Mistero inscrutabile, Mistero di Verità, Mistero di Salute.

V. Can.co Penit. Bagiarini Rev. Eccl.

V. Can.co Polledro Prefetto delle R. Scuole.

V. Si permette la stampa

Asti li 21 giugno 1840.

Cuttica Prefetto Revis. per la Gran Cancelleria.